



Migranti, corsa all'affido centottanta famiglie pronte ad accogliere i bambini arrivati soli

Una trentina di minori non accompagnati aspettano un posto in qualche struttura Il Comune di Pozzallo: non c'è più un buco

CLAUDIA BRUNETTO

GIORGIO RUTA

GLI ultimi sono arrivati domenica scorsa a Pozzallo. Una trentina di minori non accompagnati egiziani sono ancora in attesa di essere accolti in qualche struttura accreditata dell'Isola. In tutta la provincia di Ragusa, infatti, sono soltanto dieci i posti disponibili per i minori senza una famiglia.

Così Virginia Giugno, 40 anni capo di gabinetto del Comune di Pozzallo, a ogni sbarco alza la cornetta e chiama tutte le strutture, ma dall'altra parte del telefono la risposta è quasi sempre negativa. La chiamano "mamma" Virginia quando entra nell'hangar del centro migranti di Pozzallo, perché a lei

vengono affidati tutti i minori non accompagnati. «Ne arrivano sempre di più - dice la Giugno - In ogni sbarco ci sono almeno una ventina di bambini senza genitori. Diventa sempre più difficile trovare una sistema-

zione per loro. Fino all'anno scorso la situazione era più gestibile». Al momento i minori di Pozzallo sono stati sistemati in un angolo del centro di primo soccorso e accoglienza. Altri 46, arrivati nei giorni scorsi,

nella canonica della parrocchia di San Pietro. Intanto, grazie al progetto "Bambini in alto mare" dell'associazione Ai.Bi Amici dei bambini, sono 181 le famiglie che in Sicilia hanno aperto le porte per prendere in affido un minore straniero non accompagnato. Soprattutto fra Palermo e Messina. Otto lo hanno già fatto. Una di queste si trova a Lampedusa. Una coppia con due figlie ha accolto Seydou, un ragazzo di 16 anni arrivato a gennaio a Pozzallo dal Senegal. «Per noi è un'emozione fortissima - dice Bartolomeo Maggiore, papà affidatario - lui fa parte della nostra famiglia, è nostro figlio a tutti gli effetti. Qui ha avuto la possibilità di studiare ed è amato da tutti. Rimarrà con noi fino ai 18 anni,

ma forse anche dopo per motivi di studio. Consigliamo a tutti di vivere un'esperienza del genere. È unica. I minori che arrivano qui senza genitori vanno protetti e tutelati».

Ai.Bi. ha cercato così di dare una risposta all'emergenza dopo la tragedia dell'ottobre 2013, quando nel tentativo di arrivare a Lampedusa morirono oltre 300 migranti. «È necessario - dice Diego Moretti, referente nazionale del progetto Bambini in Alto Mare - un sistema strutturato di accoglienza dei minori che possa assicurare condizioni sicure e dignitose».

Quest'appello è stato rilanciato lo scorso mese da Save the children al governo e al Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seydou, senegalese
di sedici anni
ha trovato nuovi
genitori e una sorella



LA NUOVA FAMIGLIA

In alto Seydou con i genitori affidatari. Sopra Diego Moretti di Ai.Bi.